

IL BAECOMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Grutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10. — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 3 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 2827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 7 Febbraio

I PARTITI POLITICI E LA QUESTIONE SOCIALE

Nel pubblicare la 3^a lettera che il nostro egregio amico *Filoptoco* ci rivolge — e che speriamo debba iniziare una serie di studi interessanti sulla questione sociale, nei quali egli proverà la sua competenza — dichiariamo una volta per sempre di non dividere per intero le idee del nostro amico sulla invasione completa della questione sociale in Italia a danno di tutte le altre, e meno dividiamo il giudizio che nell'articolo seguente *Filoptoco* dà del partito democratico e del partito progressista.

Noi pensiamo che il partito progressista governante non ha fatto e non farà nulla di quanto doveva; ha mancato e mancherà fatalmente a tutto il suo programma; e i fatti di ogni giorno lo confermano — pensiamo che solo il partito *democratico liberale* — con Crispi, o Zanardelli, o Bertani, poco monta — possa pel momento soddisfare alla esplicazione del pensiero nazionale, secondo l'evoluzione odierna.

In fondo siamo dunque d'accordo, come al solito, — come siamo discordi nella critica.

Ciò premesso, ecco la nuova lettera di *Filoptoco*:

Caro Erizzo,

Nelle mie precedenti due lettere ho sostenuto che, d'ora innanzi, i governanti dovranno alquanto scostarsi dal sentiero che direi classico o metafisico, e saranno invece sospinti — talvolta anche inconsciamente — a percorrere le scorciatoie suggerite dall'equità, dalla commiserazione e dalla prudenza.

Svolgendo la mia tesi, ho combattuto il soverchiante influsso della politica, difetto che si connette colla trascuranza dell'odierno bisogno primario, quello della giustizia sociale, vigoroso germoglio minacciato appunto di soffocazione da quella pianta parassita della nostra vita intellettuale.

Ma dal fatto di oppugnare un eccesso non ne viene la conseguenza che io viva tanto fuori del mondo pratico da disconoscere l'importanza che una od altra linea di condotta politica, può avere per il più o meno sollecito avviamento alla soluzione, per quanto essa è possibile, dei problemi sociali.

Bisogna quindi ch'io ammetta la necessità di passare sotto alle forche caudine d'un'arte che mi è incresciosa per la sua connaturale caratteristica d'intrigo, e di portarne al piede la dura catena, quand'anche ci rallenti la corsa verso alti ideali, e ci stremi deplorabilmente le forze. Ricordiamoci però ad ogni modo che essa non deve essere più che « l'umile ancella del moto sociale » come la qualificava il nostro Giuseppe Ferrari.

Con tali concessioni e riserve voglio sostare oggi un poco su questo terreno.

Senonchè già prevedo che chi, senza conoscermi, potesse aver letto le antecessenti mie lettere, nelle quali ho dirette più o meno esplicite censure ad opposte parti, crederà che io me ne stia sospeso nelle nuvole, temera-

riamente e presuntuosamente isolato.

Ciò non è, nè occorre che sia. Anche il più svariato eclettismo teorico non trae già seco sempre praticamente l'assoluto isolamento, o la necessità di arruolarsi in qualche minuscola frazione composta d'un caporale e quattro soldati, colla conseguente rinuncia a poter contribuire, mediante la consociata forza di molti altri, a giovevoli influssi, proprii solo di estese associazioni. Non può credersi legittimato a far partito da sé solo, od al più con due o tre amici, se non chi senta di potersi imporre un giorno come caposcuola o capopartito. Fuori di questo caso deve evitare una soverchia disgregazione dell'umana attività, perchè per tal via i risultati finali sarebbero meschini.

Stabilito così che un gregario, qualunque possa essere in punti parziali la sua idea individuale, deve, se vuol essere utile, disciplinarsi in qualche importante gruppo, mi resta a fissare a quale degli attuali partiti politici debba ascrivere per il momento chi abbia, al pari di me, la coscienza della gravità immensa che sta per assumere la questione sociale.

Dico per il momento, perchè, se è mancanza di carattere inconsultamente, o peggio interessatamente, retrocedere, non è invece difetto proporsi di seguire nelle sue progressive, non sempre prevedibili, evoluzioni l'umano pensiero.

Devo, inoltre spiegare cosa io voglia intendere per *questione sociale* dacchè faccio uso d'un termine che, come è ben noto, assume significati diversi. Taluno v'intende, per dirla con cruda frase germanica, null'altro che un problema di ventricolo, per altri è invece tutto un complesso di miglioramenti sociali, nè meramente d'indole economica, nè soltanto a vantaggio delle classi diseredate; e mentre da una parte vi si sottintendono aspirazioni o utopistiche o per lo meno intempestive, altri, pur servendosi delle stesse parole, accennano piuttosto a riforme gradualmente attuabili ed opportune. Ma qualunque sia, l'ampiezza varia del senso attribuito a quella espressione; uno tra i molteplici concetti che può racchiudere prevale anche per me ora sugli altri, senza escluderli, ed è la necessità d'interessarsi tosto, e più che per l'addietro delle condizioni del quarto stato, che dopo aver agevolata la vittoria al ceto medio cui apparteniamo, batte alle nostre porte, e chiede, non senza buone ragioni di giustizia, una qualche parte al banchetto della vita. Riconoscere la legittimità di questo movimento, e saviamente dirigerlo, elevando, nei limiti della possibilità, dalla loro prostrazione economica e morale i paria della società, ecco il compito massimo di tutti. « La emancipazione — ripeterò col Gervinus — di tutti gli oppressi, di tutti quelli che soffrono è il grido del secolo! »

Ma quale è il partito, per tornare in carreggiata, che possa per ora giovar loro maggiormente?

I clericali, se pur riuscissero un giorno ad acquistare una qualche importanza, avrebbero un doppio difetto, quello di essere in genere, per l'indole loro stazionaria, contrarii a novità, e l'altro di preoccuparsi troppo più della felicità celeste che non della terrena, mentre oggi invece le cam-

biali pagabili in paradiso trovano pochi che le ricevano per buona moneta corrente, in vista che la piazza è lontana, e che il banchiere poco noto si sospetta o morto o fallito. Per di più la dottrina della rassegnazione non può più incontrare troppa fortuna ora che l'uomo riacquista sempre più il sentimento della sua dignità, e questa si ribella anche alle forme convenziali della filantropia.

Quanto ai moderati, una frazione tende a confondersi coi clericali, l'altra, se pur non aliena da qualche progresso, lo accoglie troppo misuratamente e timidamente perchè possa risolvere con coraggiosa iniziativa quanto urgentemente s'impone, e allorchè ci dice di preoccuparsi del bene del paese, si preoccupa in fatto, sia pure in buona fede, più degli interessi materiali delle classi privilegiate e della loro tranquillità che non delle sofferenze di tanta altra parte della nazione. Si commuove insomma più per incerti rischi d'agiati borghesi che non per certi dolori di miseri proletarii. Gli inciampi che pone oggi all'abolizione d'una tassa che gravita in particolar modo sulle classi inferiori è una delle tante prove che a questo partito, salve splendide eccezioni, manca in genere qualsiasi nobile e disinteressata idealità.

Non resta quindi all'amico del povero altra fiducia che nei partiti progressisti e democratici.

Dissi già in altra lettera che dal raggiungimento del potere da parte dei democratici spero risultati proficui ai meno abbiati, perchè fondamento essenziale della democrazia è il sacro pensiero dell'eguaglianza.

Però in oggi essi democratici, hanno, secondo le varietà in cui si distinguono, inconvenienti diversi, ma sempre tali da non potersi per ora far troppo assegnamento su loro.

Una frazione tra essi, eccessivamente formalista, si ostina a non vedere la salvezza del paese fuori che in una certa forma di governo, ed anche questa è concepita diversamente da federalisti ed unitari che si accapigliano tra loro, non comprendendo entrambi i contendenti che quando il paese sarà saturo d'idee democratiche le istituzioni diverranno virtualmente repubblicane sotto qualunque bandiera, mentre invece prima d'allora resterebbero in sostanza monarchiche anche se per un colpo di fortuna si potesse invernicarle di fuori in rosso. Dico, abbastanza male, cose ripetute a sazieta, ma vi insisto solo perchè di continuo dimenticate.

Vi ha bensì un'altra parte di democratici che ha tanto buon senso da non far della forma di governo una grossa questione, ma i più tra loro hanno invece l'altro torto di chiedere cose, a dir vero, tutte utili, e che saranno un giorno certamente applicate, ma fuor di dubbio premature se la Sinistra meno avanzata non riesce al trionfo di più modesti conati.

Il democratico è un partito a cui manca attualmente il senso pratico dell'opportunità, sia che si perda in questioni oziose, sia che complichino le esistenti. Da esso le plebi possono sperare molto per l'avvenire, ma non oggi l'adempimento di quelle prime riforme democratiche, che preparino la strada alle maggiori, essendo fatale che non si possa procedere per salti.

Avvertasi per di più che una verità proclamata da apostoli estremi suona per ciò solo più sospetta, e riesce quindi meno facilmente accolta.

Per conseguenza l'ultima speranza di chi anela alle più urgenti riforme deve esser riposta per adesso nel solo partito progressista.

Confesso che finora ha fatto pochissimo, anzi sostengo che, perfino rispetto a ciò che costituisce il suo maggior merito, quello d'aver patrocinata calorosamente l'abolizione del macinato, non si è comportato nel miglior modo, perchè, sebbene io riconosca che da parte della Destra senatoriale sia stato un puro pretesto quello d'esagerati pericoli di sbilancio, pure, per ottenere efficacemente l'intento, bisognava troncargli la base perfino ai pretesti con coraggiosa trasformazione dei tributi, tanto più che l'abolizione stessa del macinato, se pur non avesse trovato ostacoli, e si fosse attuata, sarebbe appena un primo, assai corto, passo su questa via.

Ma ad ogni modo se finora il partito progressista ha fatto poco o nulla, se ha anzi commesso talun errore degno della Destra, non per questo è men vero che ci ha presentato più d'un programma che lo differenzia essenzialmente dal partito caduto. Non manca che attuarne il più arduo tanto più che l'uomo di Stato il quale può sostenerlo esiste; e la sua ora deve immancabilmente giungere. — Ha forse, lo riconosco anch'io pure, il difetto d'inclinare ad abusi d'autorità, ma non potrebbe incepciarvi che in materie secondarie, perchè altrimenti gli si ribellerebbe contro la coscienza nazionale, d'altronde la lezione toccatagli gli servirebbe al caso di freno. Avrebbe però in compenso il sommo vantaggio di non perdersi dietro a fismose dottrinarie, e di aver il coraggio d'ardite iniziative.

Solo quando il partito progressista avesse compiuta per intero, fruttuosamente o no, ogni sua fase, o quando accennasse comunque a fermarsi, allora soltanto mi darei in braccio al partito democratico, verso cui del resto dobbiamo tutti necessariamente tendere.

Ma una determinata aspirazione non esclude l'intuito dell'opportunità. Non intendo con ciò l'opportunismo mosso da bassi calcoli, ma quello che, avversario tanto di una sterile ideologia come di una fretta inconsulta, sa preferire un bene minore prossimo ad un maggiore troppo remoto. Insistere innanzi tempo in questo è un porre inciampi nelle ruote della Sinistra temperata, che si deve bensì con amorosa critica spingere, ma anche con forte appoggio aiutare a vincere l'attuale sua lotta contro contrarie velleità conservatrici non ancora domate. Quando l'avrà superata, o sarà perduta ogni speranza che sappia riuscirci, allora soltanto sarà conveniente avanzarsi nella evoluzione. Un progresso regolare è più proficuo che non brusche evoluzioni, le quali traggono spesso seco, come la storia c'insegna, il successivo inconveniente di contraccolpi reazionarii. — *Festina lente.*

FILOPTOCO.

I grossi Comandi

Una delle questioni ventilate nella commissione del bilancio è stata quella

che si riferisce ai generali comandanti i corpi dell'esercito. Questi corpi essendo dieci, il Primerano voleva che si invitasse il ministro della guerra alla nomina dei rispettivi comandanti, ma la grande maggioranza della commissione sia per ragione di economia, sia per lasciare intera libertà al ministro della guerra di provvedere a questi comandi, allorchè se ne presentò il bisogno e nei modi che reputerà convenienti, adottò la sospensiva.

RASSEGNA ESTERA

Il *Libro Giallo* presentato alla Camera francese deve assai presto attrarre l'attenzione degli Italiani, poichè i documenti in esso contenuti riguardano tutti l'Egitto, nel quale l'Italia ha tanti interessi e che nell'ultima questione fu per essa una causa di serie trattative e di disgusti. Però dal piccolo sunto telegrafico nulla si può rilevare, e giova per pronunciarsi su essi con perfetta conoscenza di causa, esaminare i documenti nella loro integrità.

Gli Inglesi hanno davanti il loro *Libro Azzurro*, ma anche di questo si può dire ben poco, poichè non si parla che di una conferenza per l'occupazione di Merw. Ognuno sa quale importanza abbiano queste conferenze specialmente allorchè dopo di esse sono sopraggiunti fatti che la smentiscano.

Anche sull'Afganistan i dispacci pubblicati non sono completi, e tendono a giustificare il governo inglese aggravando la responsabilità dei russi. Così si parla dell'accordo fra Sher Ali e la Russia, la cui corrispondenza fu sorpresa a Cabul, ma non viene pubblicata; così si sostiene che colla rottura coll'Afganistan si preservò l'impero indiano da gravi complicazioni. Vedremo quanto la opposizione riterrà attendibili queste asserzioni, e in ogni modo se per lo meno non crederà che il ministero Beaconsfield non abbia ecceduto, e non abbia bene tutelati gli interessi inglesi.

La notizia, già smentita, delle fortificazioni di Vienna ebbe un eco nel Parlamento cisleitano, a mezzo di quel deputato Fux, noto per la sua proposta del disarmo contemporaneo parziale di tutte le potenze. La risposta del ministro si riferisce a decisioni prese due anni addietro, e quindi la smentita non pare tanto precisa, come in tali circostanze si avrebbe diritto ad averla, specialmente mentre si parla anche di fortificazioni a Budapest.

In queste vertenze fra le province nordiche entrano in lizza anche i giornali francesi, i quali alla loro volta ci fanno entrare l'Italia, cui diriggono dei moniti a proposito del viaggio del principe imperiale, che ai Francesi non piace punto. Gli stessi giornali vedono l'alleanza fra la Germania e l'Austria non essere troppo sicura, mentre invece si comincia di nuovo a sussurrare dell'alleanza franco-russa. D'ora in poi, dopo specialmente gli articoli del *Temps* e della *France* cui tiene dietro l'inglese *Times*, bisognerà studiare di più le tendenze e le espressioni degli organi di quella grande nazione.

LA FAMIGLIA MAILLEPRE

Vedi 2^a pagina

La salute della Regina

Già da alcuni giorni noi avevamo ricevuto da un amico di Roma, che era in grado darci informazioni sicure, la notizia che la Regina dava segni di alienazione mentale.

Più scrupolosi di altri giornali non abbiamo fatto uso alcuno di questa notizia: non avremmo ad

alcun costo voluto fare speculazione di una sventura.

Ora vediamo che la *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente lettera da Roma:

Roma, 3.

Mi si afferma che la povera Regina abbia dato segni di una triste fissazione che a quando a quando la preoccupa dolorosamente, la riempie di paure e le fa scorgere dappertutto pericoli e minacce di tragica fine.

Essa teme di tutti e di tutto; non vuol vedere alcuno, nemmeno le persone che un dì ebbe più care ed amiche. La conducono qualche volta in carrozza per cercare di divagarla ed anche per farla vedere in pubblico, ma a Corte non riceve mai alcuno e non prende parte, come avrete visto, nè a pranzi nè a feste di sorta.

Lo sconcerto della povera Sovrana sarebbe per altro più morale che fisico; proverebbe dalla delicatezza di sentire della Regina, sarebbe una conseguenza dell'attentato di Napoli. Ora pensate di quanto dolore non siano tutte afflitte alla Reggia le persone che la circondano!

Si spera però ancora assai nel ritorno della primavera, quando il bel tempo conceda alla Sovrana il dibattersi e il muoversi per l'aperta campagna.

Si fa ogni sforzo per tenere celata la cosa, e state persuasi che ne avrete subito la smentita se la pubblicherete.

Ma pur troppo qualche indizio comincia a trapelare fuori del Quirinale.

Le notizie della *Gazzetta Piemontese*, che coinciderebbero perfettamente colle nostre, sono infatti recisamente smentite da un telegramma alla *Gazzetta del Popolo*.

Gli è inutile il dire quanto lieti saremmo noi pure ove la notizia di questa sventura venisse interamente smentita in modo che non ne se ne parlasse neanche più.

Purtroppo, però, lo temiamo!

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

5 febbraio.

È necessario convenire che la graziosa borgata di Cittadella trovasi in uno stato del tutto eccezionale. Non solo le sue altissime mura ricordano troppo l'età dell'Evo Medio, ma per poco si osservi quanto succede in paese, quasi di continuo vi si scorge in tutto qualche cosa di anormale che non è consona ai tempi in cui viviamo.

Noi vediamo per esempio che il nostro deputato risponde all'appello

APPENDICE N. 80

LA

Famiglia Maillepré

Si passarono alcuni mesi felici. La aspettazione è penosa per quelli la cui vita posa tranquilla, e per chi ogni lavoro è sofferenza. Ma l'aspettazione diviene dolce agli infelici che poco prima erano disperati! Per questi l'inquietudine è un bene. Il loro spirito esulta nel sentire il timore e la speranza...

Il duca Giovanni era molto giovine ancora, avea molti anni innanzi a lui. Quanti piani per l'avvenire! Che ridenti castelli fabbricava egli nella sua mente in quei giorni di aspettazione! Madama la duchessa arrivò finalmente. Era una bellissima donna, di presenza fredda e fiera. Ella diede a baciare la mano al duca Giovanni; poi gli disse:

— Signore, gli uomini da nulla sono adesso padroni della Francia. Il re Luigi XVI è un borghese coronato, attorno il quale si uniscono alcuni poveri spiriti come voi ed il vostro marchese della Fayette... Coblenza non è lungi da Parigi; ho passato il mare per non sentire più il nome di tutti i villani che si faranno signori...

— Sia benedetta questa rivoluzione

fatto dal presidente del Parlamento dal ghiaccio nel lago della sua villa in Saonara su cui si diverte a pattinare come un vero *gamin* e senza tema di avere rimarchi dai suoi rappresentati che appena si credono degni di aver deputato un discendente della famiglia che ricorda la fondazione delle mura del Castello di Cittadella.

In questo inverno il grido della disperazione si faceva sentire da chi aveva voglia e forza di lavorare e da chi non poteva guadagnare il pane, ma non rispondeva che l'eco delle recriminazioni, e la carità privata. Finalmente da ultimo una commissione composta di persone d'ambo i sessi progetta una Lotteria a scopo di beneficenza; appena si è sparsa la voce di questo progetto le famiglie andarono a gara per offrire regali e in poche ore furono raccolti mille regali; le autorità politiche e finanziarie facilitarono l'operazione in tutti i sensi; il tutto è all'ordine; se non che questa rispettabile commissione, per non dire il suo preside, sogna cavilli, inventa quistioni, non si appaga del decreto del prefetto che autorizza la Lotteria, non si crede sicura della registrazione dei biglietti per parte dell'ufficio del registro locale dopo le intelligenze corse coll'intendente di finanza; ma vuole formulare nuovi quesiti, crea dubbi che si mandano a spiegare alla direzione del lotto, la quale risponde essere l'accordata Lotteria punita con pene carcerarie.

Ciò mandò a monte la lotteria e quindi la sospirata polenta resta poi desiderio per tanti poveri del paese. Come mai quanto si eseguisce in tutti i paesi del Regno, solo a Cittadella non è permesso?

Il povero che vede mancare il promesso aiuto, quale ragionamento deve fare? A chi deve imputarne la colpa? Tollererà il contegno, gli scrupoli della Commissione, la quale sembra abbia tentato di tutto per fare abortire un mezzo facile ed ora di moda per venire in aiuto ai poveri? Io non lo credo.

Ed ora ho anch'io una domanda a fare; a parte gli assurdi scrupoli figli della troppa... prudenza della Commissione, come siamo governati? Come è possibile sia punito quanto si eseguisce in ogni punto d'Italia coll'intervento delle autorità governative e quanto si è fatto anche a Cittadella nell'anno scorso? Il prefetto come può revocare oggi quanto ebbe ad accordare ieri e quanto si accorda in tutte le città senza che vi sia una variante nel modo dell'esecuzione della lotteria? Spiegatevi, o

poich'essa ci ravvicina! — il duca rispose.

Berta gli volse uno sguardo di sorpresa. Poi senza aggiungere una parola, si diresse al suo appartamento.

Quello era un piccolo tempio che il duca Giovanni si era compiaciuto di apparecchiare con amorosa cura. Il signor Western e sua moglie, che avevano per lui un sincero attaccamento, lo avevano aiutato nella sua opera, e si poteva girare tutta Boston senza trovare niente che potesse avvicinarsi a quelle graziose magnificenze.

Berta non vi fece alcun caso. Il duca passò tutta quella giornata a guardare, baciare, accarezzare suo figlio Raoul.

Ma la sua gioja spariva, perchè la faccia nemica della duchessa lo seguiva da per tutto. Egli non osava quasi più sperare.

Il giorno dopo, Berta lo fece chiamare.

Ella era tutta vestita di nero e teneva in mano una scatola d'oro il cui coperchio portava, smaltate, le armi di Maillepré.

Il duca voleva parlare, ella gli impose silenzio con un gesto severo, e restò lungo tempo immobile e seria su un seggiolone davanti a suo marito, che stava in piedi.

Dopo qualche minuto, ella aprì la sua scatola d'oro e vi tolse una presa di tabacco di Spagna ch'ella respirò lentamente, lasciando la scatola aperta con una specie di affettazione.

Vi era al rovescio del coperchio una

raccontata la legge, questo caos o meglio questa mostruosità! Cercate forse tutti i pretesti per suscitare il malcontento? Giocate di cavillo per rendere più odiose che sia possibile le nostre leggi? col vostro modo di procedere date a vedere essere questo il vostro compito a dispetto della legge stessa!

Arzignano. — L'Ufficio del Registro, che anche per Arzignano — con incomodo e danni molti di quei abitanti — risiedeva in Valdagno, fu diviso in due sedi: di Valdagno pel Distretto di Valdagno, di Arzignano pel Distretto di Arzignano. Valdagno diede poi in questa circostanza un bellissimo esempio, cioè autò con le proprie influenze il compimento del giusto voto di Arzignano che, dal dal punto di vista dell'interesse del proprio Comune, poteva invece esser spinto ad avversare.

Bassano. — La notte di domenica scorsa nel Teatro Sociale a Bassano riuscì meschino un Veglione di beneficenza, spettacolo che da molti anni non si ripeteva nella città.

— La sottoscrizione pubblica per distribuire farina ai poveri a prezzi ridotti fruttò più di lire 3000.

Roncade. — Il dott. Giuseppe Furlanetto da alcune sere impartisce lezioni di pastorizia a una quarantina di contadini, ai quali insegna la coltivazione.

Santa Lucia di Piave. — Il Consiglio comunale di Santa Lucia di Piave per dar lavoro ai braccianti stabiliva di far costruire una strada ed incaricava del fabbisogno per la stessa un ingegnere di quei luoghi coll'obbligo di presentarlo entro ventiquattr'ore.

Questo avveniva il sabato 23 gennaio u. s. Il lunedì successivo principiarono i lavori, mentre l'incartamento veniva spedito per l'approvazione alla R. Prefettura.

I lavori proseguirono fino al sabato successivo, ed in detto giorno furono licenziati gli operai perchè la R. Prefettura non riteneva sufficiente il fabbisogno presentato dall'ingegnere. — Bisogna inoltre notare che nella cassa comunale non esistevano fondi.

La Giunta di S. Lucia consigliava, in seguito a questo licenziamento, gli operai a recarsi sul Piave dove si eseguono lavori di arginatura — consiglio che questi rifiutarono per il fatto che la giornata era di soli 50 centesimi e perchè trovandosi lontani di soverchio dalle loro case, il vitto sarebbe loro venuto a costar troppo.

Questi braccianti in numero dai 3 ai 400 si recarono tumultuando dinanzi al Municipio reclamando lavoro. Il Segretario comunale, visto il disordine, recavasi a Conegliano per richiedere la presenza dei R. carabinieri che vi si recarono tosto. Non essendo bastati a pacificare i tumultuanti si rese necessaria la chiamata di una Compagnia Alpina la quale ristabiliva l'ordine.

Schio. — La Banca Mutua Popolare di Schio ha pubblicato il suo bilancio del 1879 dal quale risulta un utile di lire 17,510,75 da ripartire agli azionisti.

miniatura. Il duca non ne poté distinguere le linee.

Berta lo guardò in faccia. Il suo occhio era fermo o minaccioso. Ma era ammirabilmente bella.

— Signore, — diss'ella d'una voce bassa e ferma — è vero che voi avete ucciso in duello il cavaliere di Ryonne?

— Egli vi calunniava, signora; — rispose il duca — io non ho fatto che il mio dovere...

— Voi l'avete ucciso! — ripeté Berta, la cui palpebra tremava.

Ella appoggiò la testa sulla sua mano. Tutto il suo volto era pallido come quello di una statua.

Poi ad un tratto ella si alzò bruscamente in piedi e piena di collera. Alzò la scatola d'oro aperta a qualche poca distanza da suo marito, che gettò un grido e divenne pallido egli pure.

La miniatura ch'era al rovescio del coperchio rappresentava il cavaliere di Ryonne.

— Non è per voi che ero venuta, signore! — riprese ella col cinismo spaventevole delle donne che non hanno cuore — era per lui... per lui solo... io vi proibisco di ricomparire davanti gli occhi miei!

La memoria del signor Williams qui gettava un colpo d'occhio in addietro per stabilire un fatto capitale.

Madama la duchessa di Maillepré era stata l'amante del cavaliere di Ryonne, giovane fatto, che l'aveva amata, e poi abbandonata.

Venezia. — L'ultima seduta del Consiglio comunale rimarrà veramente memorabile; il consigliere Saccardo protestò contro i lavori che si fanno nelle giornate di festa!

Capo ameno quel cons. Saccardo! Meno male che la cosa non ebbe seguito, perchè lo stesso cons. Valmarana, dopo una risposta stringente del ff. di Sindaco, comprese essere meglio il porre in tacere la cosa.

Ma dove mai i Veneziani hanno pescato un tale consigliere per aggirare alla I. R. *Gazzetta di Venezia*?

Vicenza. — Il Ministro della guerra ha accordato lire 100 alla Società del Tiro a segno di Vicenza per incrementare l'istruzione della classe operata nel Tiro a segno.

CRONACA

Comitato per sussidii straordinari in generi ai poveri del Comune. — Presso la Banca Mutua Popolare furono fatti i seguenti versamenti.

Famiglia S. F. L. 10 — Ex-Società del giardino 20.

Complessivamente quindi il Comitato ha finora raccolto L. 30,648:23.

Sussidii ai Comuni della Provincia. — La commissione per la distribuzione dei due milioni di sussidio ai Comuni ripartì ormai due milioni.

Furono fra questi assegnati alla Provincia di Padova lire ventimila da distribuirsi in venticinque Comuni.

Buon cacciatore e buona preda. — A completare gli arresti pel furto agli Eremitani mancava quello soltanto di F. M., provetto e pericoloso ladro che subito dopo il furto si era dato alla campagna.

Venerdì appunto un Delegato di P. S. disponeva un servizio a Porta Sarnarola per coglierlo se mai entrasse da quella parte in città!

A un tratto questo funzionario accorgevasi di due individui, uno dei quali gli parve il ricercato, i quali in distanza sulle mura si allontanavano verso Codalunga.

Il Delegato staccatosi tosto dai suoi agenti corre con piè leggero dietro al suo uomo in modo che costui non se ne avvegga, che altrimenti sarebbe per lo meno fuggito.

Lo raggiunge, lo afferra con una mano al collo e gli presenta coll'altra al petto un revolver intimandogli l'arresto.

L'F. M. all'impensato suo fermo resta sbalordito e nel colmo dello stupore esclama: Bravo! me l'ha fatta bene. Così venne consegnato agli agenti che sopraggiunsero e colla scorta pure di tre bersaglieri fu tradotto senza perder tempo in *domo Petri*.

È la seconda volta in pochi giorni

Madama la duchessa avea avuto pel cavaliere qualche cosa che da lungi rassomigliava all'amore. — Una fantasia — una di quelle strane passioni la cui sorgente non è nei sensi nè nel cuore.

Le passioni che la donna oziosa e fredda riveste per togliersi dalla noia s'estinguono, nessuno l'ignora, a capo di alcuni dì.

Ma se l'amante, per fortuna, s'allontana il primo, queste passioni resistono e si ostinano. È un dispetto è un effetto dell'offeso amor proprio; in una parola è certo cosa diversa della tenerezza; ma presso la donna è quello un sentimento che non sapia prendere le sembianze dell'amore?...

Madama la duchessa avea trovato nei suoi begli occhi, vergini di pianto, delle lagrime per l'incostanza del cavaliere. E, quando egli fuggiva, ella correva sulle sue tracce. Nello stesso modo che ella lo avrebbe sfuggito se il cavaliere si fosse mosirato amante fedele!

Il cavaliere colse l'occasione di mettersi alla moda. Egli passò il mare per sottrarsi alla sua Arianna. Ciò era incontestabilmente provato.

Ma il cavaliere non ritornò. Madama la duchessa fu madre.

Si può essere cinica in faccia ad un marito fatto schiavo e temere la opinione del mondo. Berta non osò tenere nella propria casa il frutto dell'adulterio. Ecco ciò che successe di questo fanciullo.

Vi era a Parigi un povero gentiluomo, parente lontano di Maillepré,

ehe questo funzionario per non perdere l'occasione propizia, affronta egli stesso il pericolo ed opera da solo importanti arresti.

Un bravo anche da parte nostra e di cuore.

Bigliardo restaurato. — Fra i caffè della città, che senza essere dei principali, hanno però un buon lavoro, è da notarsi quello di San Fermo.

In questi giorni quel caffè ebbe una bella innovazione, di cui il conduttore deve sentire indubbiamente i vantaggi con maggior concorso di gente.

Il bigliardo, tanto conosciuto dagli amatori di quel gioco, fu provveduto di nuove stecche e palle. Me ne dicono *mirabilia*; ed io ne sono ben contento perchè non soltanto ciò torna ad elogio del conduttore, e degli artisti esecutori, ma serve all'incremento di un gioco che dovrebbe avere maggiori amatori. Dicesi che i saggi variano nelle loro opinioni col variare del tempo, e quindi il gioco del bigliardo ha meno amatori di altri tempi; in ogni modo di questi amatori ce ne sono ancora, ed essi al Caffè San Fermo troveranno di soddisfarsi.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 5 febbraio:

« Un ciclone attraversa l'Atlantico e giungerà sulle coste anglo-norvegesi toccando le coste nordiche della Francia fra il 7 e il 9 del corrente.

« Sarà accompagnato da procelle e da nevi.

« Il tempo è procelloso assai al settentrione, 35° latitudine. »

Grande Veglione mascherato. — Si annunciano grandi cose pel veglione di stanotte.

È il veglione per solito più animato dell'anno — e sappiamo che c'è una tale ricerca di palchi da far presagire una piena.

Avanti! accompagniamo con un waltz gli ultimi aneliti di questo carnevale.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 8 alle ore 1 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka — De Grandi.
2. Sinfonia *Re di Lahore* — Massenet.
3. Valzer — *Storielle del Bosco* Vienne — Strauss.
4. Duetto e finale II — *Jone* — Petrella.
5. Tempesta e finale — *Rigoletto* — Verdi.
6. Marcia — N. N.

Diario di P. S. — Un individuo un po' avvinazzato, veniva condotto

che si chiamava il signor di Compans. Questo signor di Compans e sua moglie arrivati già quasi alla vecchiaia, non avevano figli. Berta fece con essi un contratto che assicurava a suo figlio una famiglia.

L'adulterio porta seco quasi sempre la sua maledizione e la sua pena. È un delitto il cui castigo comincia in questo mondo, e quando si tratta di funesti risultati, la più audace immaginazione non può negare la trista realtà.

Questo fanciullo, nascosto in un'oscura dimora, dovette crescere e calpestare tutto ciò che portava il nome di sua madre, e schiacciare col suo peso una famiglia potente. Noi lo conosciamo. Egli si chiamò in seguito il duca di Compans-Maillepré.

IV.

Cuore di ghiaccio

Continuiamo a seguire la memoria del signor Williams.

Il duca Giovanni era colpito nel cuore. L'imprudente confessione di madama di Maillepré lo ferì crudelmente. In pochi giorni egli avea invecchiato di vent'anni.

Era di natura vivace e vigorosa, ma vulnerabile all'eccesso dal lato dell'amore, perchè vi avea posto ogni sua speranza di felicità. In faccia di quella donna, ch'era il suo dio, la forza lo abbandonava.

(Continua.)

gli arresti, perchè disturbava i cittadini.

Una al di. — A un ballo di società.

Un giovanotto si combina a ballare con una graziosa signorina, nipote di un consigliere d'appello.

Il giovanotto si ricorda di averla incontrata un'altra volta, tre anni fa, e le dice con accento di sorpresa:

— Come? voi, signorina?... quale combinazione!... sono passati tre anni. Quanto si è fatta grande! Dica... è sempre nipote del signor consigliere?

Spetta oli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

Ruy-Blas

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 6 30.
Rendita Italiana — 91.00
Pezzi da 20 franchi — 22 43
Doppie di Genova — 87 90.
Fiorini d'argento V. A. — 2 40
Banconote Austriache — 2 40.

Mercato dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.— Da Pistoia nuovo, 35.50
Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 34.00.

Granoturco: — Pignoletto 28.75 — Giallone 27.75. Nostrano 27 00 — Forastiero 23.50. — Segala 25.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 25 00.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 7 febbraio 1880

VENEZIA 63—40—43—58—89
BARI 16—25—13—61—68
FIRENZE 69—74—18—30—33
MILANO 7—23—60—34—53
NAPOLI 33—24—45—18—40
PALERMO 54—62—55—51—67
ROMA 44—68—84—51—24
TORINO 1—79—8—23—41

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI VERONA

Processo Lenzi-Contro

Maddalena Boschetti-Olivatti, che fu cameriera della Lenzi, confermò la circostanza addotta dal teste Arosio, che la tazza di brodo, domandata dal Verri, gli fu portata dalla moglie.

Il Cursore Comunale di Gazzo, Rutilio Marconi e il cursore comunale di Corazzo, Persi Celeste, confermarono la deposizione del Molin riguardo alle proposte fatte dal Contro a tre individui, perchè facessero scomparire il cadavere del Verri.

Il dott. Gerardi Giuseppe, medico di Cerea, depose che nel 1873 e 1874 curò Giovanni Contro da una malattia... di quelle che non si nominano.

Poi i signori periti cominciarono le loro arringhe. Allora la Lenzi fu assalita da convulsioni, urlò, diede in ismania, e si dovette condurla nella Sala degli Avvocati, dove venne soccorsa. La seduta continuò assente la imputata, colla lettura delle Perizie fatte nel corso dell'Istruttoria.

Iermattina la Corte non tenne seduta, continuando la malattia da cui fu colta l'imputata nell'udienza di ieri. All'udienza pomeridiana però la Lenzi, quantunque abbattuta, si presentò alla Corte e si continuò nella lettura delle perizie mediche.

Il prete dei 2 milioni

—(o)—

Eccovi il resoconto della seconda udienza.

La folla è sempre eguale nell'aula del Tribunale, ad onta delle gazzarre del carnevale.

Sono chiamati i testimoni e si comincia il loro interrogatorio.

Giuseppe Arcieri segretario dell'amministrazione del Lotto. Era in Napoli nel 1876, ora in Torino. Egli narra le circostanze del tentativo di frode avvenuta negli archivi segreti della direzione, parla della verifica eseguita sui pezzetti di chiave e di cera trovati nella serratura: allora si fece

un'inchiesta: i sospetti caddero sugli impiegati, ma non si scopersero cosa alcuna. Non accenna per nulla al De Mattia.

Un altro teste è il fabbro che rinvenne il pezzo di chiave; nega di aver trovato anche dei pezzetti di cera: dice che fu l'Arcieri che li cavò dalle sue tasche.

Nasce un battibecco e viene posto in confronto coll'Arcieri.

Si dovrebbe udire il signor Millo, già direttore del Lotto, ma è assente.

Si interroga il D'Amore che ebbe la confidenza del Plastino, accusatore del prete De Mattia. Egli dichiara il prete avido giocatore e appassionato per le donne.

Il De Mattia sorge dal suo posto con impeto e getta sul banco del presidente un fascio di biglietti antichi del lotto per dimostrare che soleva giocare da 150 a 200 lire per settimana, e parla lungamente della scienza cabalistica, con grande soddisfazione dell'uditorio.

Segue Vincenzo Romanelli capo sezione al ministero; questi esegui la inchiesta del 1876: dice che si trovavano coinvolti nei sospetti anche il direttore Millo e il custode dell'amministrazione Buonomo.

L'udienza, tranne qualche incidente di lieve interesse, è senza importanza.

La terza udienza è rimandata a sabato.

Corriere della sera

Il corrispondente della Nazione annunzia che, nella prossima sessione parlamentare, il lavoro sarà breve, e ristretto ai bilanci, al macinato, alla riforma elettorale e ad altri progetti indispensabili. Breve, ma sugoso. Per altro, è tanto tempo che lo si promette!

— L'on. Magliani ha eccitato il municipio di Napoli a pagare gli arretrati sul dazio minacciando che il governo ne assumerebbe direttamente la riscossione, ove si verificassero maggiori ritardi.

— È nuovamente rimessa in campo la notizia del trasloco del prefetto Casalis, da Genova a Roma.

— Secondo il Caffaro, il ministero non ripresenterà alla Camera, il progetto del macinato, insieme con i provvedimenti finanziari, benché qualche ministro, per esempio il Magliani, fosse di parere che sarebbe stato un buon partito. Il ministero non farà che ripresentare il progetto tal quale; ma dalla maggioranza, probabilmente, si voterà insieme un ordine del giorno in cui si esprima la volontà della Camera di attuare, subito, dove occorrono, i provvedimenti necessari al saldo equilibrio dei bilanci.

— La sezione d'accusa di Catanzaro ha dichiarato di non farsi luogo a procedere contro il deputato Toscano, accusato di essersi servito di un falso certificato di nascita durante le elezioni.

— Il Secolo ha da Parigi: Cassagnac scrisse una lettera a Gambetta, nella quale lo ringrazia vivamente della cortesia colla quale annunziò alla Camera la morte del padre.

Un epigramma. — Togliamo dalla Lega della Democrazia:

25 gennaio 1880

A i padri vecchi ed a le madri inferme noi strappiamo il figliolo per cacciarlo a morir nelle caserme di tifo e di vaiolo e il deserto villan ci chiama ladri, tendendo il pugno scarno, e i bimbi nudi a le piangenti madri chiedono pane indarno. Volete voi la fame e i suoi dolori, o volete l'avanzo? Vogliam la fame - han detto i senatori e sono andati a pranzo.

O. Guerrini.

Corriere del mattino

La strada ferrata in costruzione da

Tunisi alla frontiera dell'Algeria sarà compiuta fra tre mesi. Ecco un nuovo elemento, che tende ad accrescere nella reggenza la preponderanza francese a danno dell'influenza italiana.

E gl'italiani, quando si sveglieranno? — Scrive giustamente la Riforma.

— Il Progresso di Napoli annunzia che fu spedita al ministro di grazia e giustizia una lettera in cui cinque individui di Foggia dichiarano di aver saputo da Carluccio che la deposizione da lui fatta contro la Saraceni gli fu suggerita dall'ispettore di P. S. di Bari.

— Ieri si ripeteva con asseveranza la voce che il ministero, organizzando in via definitiva il ministero del tesoro, proporrà la creazione del ministero speciale per le poste e per i telegrafi, sul modello del corrispondente ministero francese.

Queste innovazioni sarebbero indicate all'apertura della sessione nel discorso della Corona.

— La Lombardia ha da Roma:

Oggi i ministri riunirono in Consiglio alle ore 4 in casa dell'onorevole Depretis per discutere sulle nomine dei nuovi senatori e del movimento prefettizio.

Vi confermo che nessun deputato sarà nominato senatore.

Oltre ai nomi già annunziati, parlasi anche della nomina degli onorevoli Giuli e Toscano.

GAZZETTINO

Il Prestito Nazionale 1866 si estingue coll'ultima estrazione che avrà luogo il 15 Marzo p. v.: lo ricordiamo anticipatamente ai nostri lettori che desiderano concorrervi affinché facciano in tempo a provvedersi di Cartelle originali definitive profittando della vendita aperta dalla banca Fratelli Casareto di Genova come dal programma che pubblichiamo fra gli avvisi.

Telegrammi

[Agenzia Stefani]

LONDRA 6. (Comuni). — Stanhope rispondendo ad una interpellanza dice che una corrispondenza russa fu scoperta a Cabul ma che dopo matura riflessione si credette opportuno nel pubblico interesse di non inserirla nel Libro azzurro, nè indicarne il contenuto.

LONDRA 6. — Il Libro azzurro contiene un dispaccio di Roberts che in data 22 novembre constatava l'accordo completo fra Sher-Ali e la Russia soggiungendo che la rottura della pace collo Afganistan sventò una grave complicazione contro l'impero indiano.

LIVERPOOL, 7. — Whitley conservatore fu eletto deputato.

LONDRA, 7. — Comuni — Northcote dice che il Ministero prenderà misure per soccorrere l'Irlanda. Molti deputati irlandesi attaccano il Ministero e domandano che facciano prestiti agli affittajuoli ed intraprendansi lavori pubblici. Il seguito della discussione è rimesso a lunedì; la votazione dell'indirizzo non ebbe ancor luogo.

VIENNA, 7. — Alla Commissione del Bilancio, il ministro Stremayer, opponendosi alle esigenze degli Czechi parlò energicamente affinché mantengansi il carattere tedesco dell'Università di Praga come una necessità dello Stato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

Reduce dal veglione di beneficenza datosi in Treviso, faceva ieri (6) ritorno a Campodarsego col treno n. 20; smontato assieme con mia moglie e il figlio mi avviava a casa; allorché mi accorsi di non avere meco la valigetta che conteneva gli effetti preziosi e le gioie di mia moglie, rappresentanti un capitale di circa L. 1200.

Mi recai senza perdere un istante da quel Capostazione, e lo pregai di accettare — benché fuori orario — un telegramma per Capostazione di Padova, onde avvisarlo dell'avvenuta dimenticanza con preghiera di ricerche. Il treno intanto era giunto a Padova, e il capo-treno signor Paganini, visitandolo, aveva rinvenuta la detta

valigetta, e consegnatala al Capostazione della Società Veneta.

L'ingegnere dell'esercizio sig. Zecchini, telegrafava subito d'ufficio annunziando il seguito rinvenimento; e poscia il Capostazione mi confermava direttamente quel telegramma, e dichiarava avere consegnato al predetto ingegnere, per competenza e siccome mio conoscente personale, la valigetta.

Ed io la ricevevo dallo stesso signor Ingegnere, d'ufficio, franca di posta e debitamente suggellata col successivo n. 21 nel suo stato rigorosamente integrale.

Debbo quindi pubblicamente un vivo ringraziamento ai signori Capistazione di Campodarsego e Padova della S. V., al capo-treno Paganini e principalmente all'ingegnere Zecchini che con tanta premura, gentilezza e disinteresse cooperarono tanto attivamente in questa dolorosa emergenza a mio vantaggio.

BURLINI MARCO

2120 Tenente nel 55. Fanteria

Padova 8 febbraio 1880

Otto giorni sono scorsi dacchè cessava di vivere in questa Città, il dott. Giovanni Fusaro, sessantenne.

Afflitto da crudele malattia, di fronte alla quale l'arte medica deve, pur troppo, confessarsi impotente, ogni speranza di guarigione era irrimediabilmente perduta. Ciò nondimeno il fatale annuncio della sua morte colpì, come folgore, l'immenso stuolo d'amici e conoscenti che il dott. Fusaro contava nella città e fuori, poichè ognuno, in cuor suo, invocava fervidamente dal Cielo il risparmio di tale iattura. Quanto il dott. Fusaro fosse amato e stimato, e come generale e profondo sia oggidì il dolore della sua dipartita, lo attestano il vivo interesse preso da tutti nel breve, ma straziante, periodo della sua malattia, ed il sincero compianto elevatosi da ogni parte non appena si seppe ch'egli non era più.

Col dott. Fusaro si spense una vita preziosa, tutta intenta al benessere della sua e delle altrui famiglie. Medico esperto, chirurgo-ostetrico valentissimo, giammai risparmiò se stesso nel prestare valido e premuroso soccorso alle sofferenze di chiunque ed allorché entrava nell'abituro del povero, oltre all'aiuto dell'arte, egli vi portava quasi sempre quello della carità.

La 27. ultima Estrazione del Prestito Nazionale 1866 avrà luogo Lunedì 15 Marzo 1880 con premi da Lire 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500 ed al minimo da Lire 100 in totale 5702 premi per Lire 1,135,900.

La Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova raccomanda di rimetterle gli ordini immediatamente perchè le forti richieste già avute dalla sua antica clientela e l'universale desiderio di concorrere a questa ultima grande estrazione fanno prevedere il sollecito esaurimento della partita disponibile col successivo rialzo dei prezzi attuali a cui si apre la vendita delle Cartelle Originali definitive emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 Luglio 1866, le quali concorrono per intero a tutti i 5702 premi dell'Estrazione suddetta, le sole riconosciute dal Governo e che danno perciò diritto ai vincitori di riscuotere i premi in qualsiasi Tesoreria del Regno.

PREZZI

Ogni Cartella da 1 numero	L. 2 75
Ogni Cartella da 2 numeri che equivale a 2 Cartelle	» 5 25
id. da 3	» 7 50
id. da 4	» 9 75
id. da 5	» 12 —
id. da 10	» 18 —
id. da 20	» 35 —
id. da 50	» 85 —
id. da 100	» 160 —
id. da 200	» 300 —

Le Cartelle di pochi numeri costano di più per ogni numero di quelle che rappresentano oltre dieci numeri, pel motivo che la spesa di bollo governativo è tanto di L. 1,20 per la cartella di un sol numero, come per quella di duecento, in conseguenza dei giuocatori e riuniti di conoscenti è sempre di loro convenienza il preferire le cartelle di maggior taglio almeno da dieci numeri in poi le quali inoltre per essere composte di cifre consecutive presentano come è noto maggior probabilità di vincere.

VAGLIA

Nota Bene. — Essendo l'ultima estrazione non si rilasciano i soliti Vaglia originali Casareto, in conseguenza il pubblico resta avvertito che se vuole realmente concorrere per intero a tutti i premi di questa ultima definitiva estrazione deve unicamente acquistare le cartelle originali definitive, come sopra indicate, solo dalle quali i vincitori hanno diritto di riscuotersi per intero i rispettivi premi in tutte le Tesorerie del Regno.

La Vendita delle suddette Cartelle originali definitive sarà chiusa appena esaurita la partita disponibile e le domande che pervennero dopo la chiusura saranno subito respinte assieme all'importo.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori sotto piego raccomandato alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco — GENOVA, Via Carlo Felice, n. 10. (Casa fondata nel 1868).

N.B. All'importo di ogni richiesta aggiungere cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

SI SPEDISCE A VOLTA DI CORRIERE

I Signori Compratori riceveranno a suo tempo gratis il bollettino ufficiale dall'Estrazione, inoltre la ditta CASARETO conforme l'ordine ricevuto all'acquisto avvertirà per dispaccio o lettera suggellata tutti i vincitori che acquistarono le Cartelle in questa occasione.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato Fernet-Branca, e precisabile nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni resta un buon tonico. — Per il Direttore e Medico Dott. Vela.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo Specifico Vio. Treille. Tale malattia, sia recitata, sia antica scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede né Decotti, né Iniezioni, né regime particolare. — Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione. — Prezzo: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE, s. Etienne (Loira)

Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via della Saia, 14-16.

Vendita in Padova dalle farmacie CORNELIO, PIANERI, MAURO. 97

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smreker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernld di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero li risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:

- « 14.0 C 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 febbraio partirà per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 490 (Riduzione straordinaria)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2415

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate

che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedere direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

Delle **STOMACO** e del **VENTRE**
DISPEPSIA GASTRALGIA
STITICHEZZA GASTRITE, ECC.

ESIGERE LA SEGNAURA

Guarite colla
MALTINE GERBAY

Disotto del Dr. COUTARET laureato dall'Istituto
Approvato dall'Accademia di Medicina.
Esportazione GERBAY, Roanne (Loire)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 60

La Tipografia del BACCHIGLIONE

eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

a L. 1.50 al cento

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franco di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Saia, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

Italian Condensed Milk Company

LATTE CONDENSATO

DELLA SOCIETA'

MILANO BOHRINGER MYLIUS & C. - MILANO ITALIA

Il latte della Italian Condensed Milk Company, si ottiene colla condensazione del latte della Lombardia che è il migliore ed il più ricco del mondo.

Usi.

Il latte condensato diluito in 5 o 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui serve il latte fresco, ed il professore Justus di Liebig lo raccomanda per gli usi domestici, per gli ospedali, per i viaggiatori, per i fanciulli e per i bambini.

Purezza.

È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 p. 0/0 di zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non si trova che gli elementi del latte fresco di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo in Milano Lire Una la scatola di 12 Kilo.

Agenti principali per l'Italia Paganini e Villani, Milano, e vendesi presso tutte le principali drogherie del Regno. — Depositi in Padova: Pianeri Mauro e C. - L. Cornelio - Drogheria Maluta. - Deposito in Rovigo A. Diagon 2029

Economia.

Anche consumato a poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero il LATTE CONDENSATO riesce anche economico ed eminentemente igienico, soprattutto nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

Comodità.

Il LATTE CONDENSATO si leva dalla scatola con un cucchiaino asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negli infusi di caffè di tè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo soprattutto per i viaggiatori di terra o di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.